

CONFARTIGIANATO

Comunicato stampa

FISCO

Cesare Fumagalli (Confartigianato):

**“Quello che le medie non spiegano:
serve sforzo straordinario per leggere
realità reddituale e gli effetti della crisi sulle imprese”**

“I dati medi non forniscono una fotografia esatta della realtà reddituale dei lavoratori dipendenti e autonomi e fanno apparire il reddito d’impresa inferiore a quello del lavoro dipendente. Va chiarito, quindi, che le differenze di reddito tra i soggetti congrui e quelli non congrui agli studi di settore sono molto ampie. L’evidenza dei dati dimostra che queste differenze di reddito portano a 35.700 euro il reddito medio delle società di persone, ben superiore rispetto al reddito medio 18.988 euro attribuito alle imprese e ai 19.335 euro di reddito medio di un lavoratore dipendente”.

Lo ha detto il Segretario generale di Confartigianato Cesare Fumagalli intervenuto oggi alla tavola rotonda dell’Agenzia delle Entrate “Gli studi di settore e le Pmi”.

Secondo Fumagalli “il 2009 rappresenta il banco di prova degli studi di settore. Siamo in una fase d’emergenza che impone uno sforzo straordinario sul fronte della capacità degli studi di settore di registrare gli effetti della crisi sulle imprese. In questo momento di difficoltà sarebbe un grave errore stimare livelli di congruità non realistici. Poniamo la massima attenzione ai correttivi che sono stati introdotti poiché i dati di bilancio delle nostre imprese parlano chiaro”.

“Gli studi di settore – ha sottolineato Fumagalli - sono una formidabile lente di ingrandimento per leggere la situazione del nostro tessuto imprenditoriale nelle sue diverse articolazioni territoriali e settoriali. Ci auguriamo che in futuro la stessa capillarità di conoscenza e la trasparenza di informazione nei confronti dell’opinione pubblica, finora riservate soltanto alle micro e piccole imprese, vengano estese anche a tutte le altre imprese di qualsiasi dimensioni esse siano”.

Roma, 11 febbraio 2010